

Ritorniamo al Far West

di Francesco Montanari (28.01.2006)

Diciamoci la verità: tutti noi da bambini abbiamo immaginato di essere cowboy con una pistola in mano, magari in sella a ipotetico cavallo (una scopa di casa), mentre siamo alla ricerca del nostro amico “pellerossa” che nel gioco è chiaramente un avversario da eliminare.

Ebbene il nostro governo di centro destra ha deciso di rendere questo gioco da bambini una realtà, tanto vera da essere legge.

Con 244 favorevoli e 175 contrari la nuova legge sulla “legittima difesa”, che modifica l’articolo 52 del codice penale, è passata così che da oggi qualsiasi cittadino in Italia ha licenza d’uccidere sia nella propria casa che in “tutti i luoghi ove venga esercitata un’attività commerciale, professionale o imprenditoriale”.

Chiaramente non ci vuole poi tanto per capire che questa legge è stata voluta con forza dalla Lega che aveva già promesso una riforma del genere dall’inizio della legislatura. Finalmente i cowboy dalla camicia verde potranno tranquillamente sparare ai ladri, o presunti tali, che si avvicineranno alla propria casa.

Un gioco che diventa realtà, è questo il vero Reality Show!

Ora forse il gentile lettore penserà che io sia il classico pacifista che magari assolve il ladro lasciando il povero truffato con il suo senso di impotenza.

Non credo che sia così, o almeno lo spero.

A mio modo di vedere questa legge delega l’uso della forza ai cittadini con l’unico risultato certo di aumentare i rischi per l’incolumità delle persone a cominciare dalle stesse vittime dei reati in quanto, purtroppo, i criminali hanno maggiore capacità di usare le armi rispetto ai cittadini onesti. Non mi sembra di dire chissà quale novità se evidenzio il fatto che se aumento la difesa sicuramente aumenteranno le aggressioni successive.

Condivido quanto espresso da Marcella Lucidi, membro della commissione giustizia della Camera dei Deputati: *“E’ un errore pensare che armare i cittadini li renderà più sicuri. E’ un’idea di sicurezza che degrada la socialità, che riduce la libertà, che invita ad armarsi, a evitare gli sconosciuti, a diffidare del vicino, a non frequentare alcuni luoghi, a non uscire in certi orari, ad affacciarsi dalle grate, a vivere dietro porte blindate o sotto gli occhi delle telecamere”*.

Vorrei ricordare quanto accaduto nel 1999 negli Stati Uniti, precisamente nella cittadina di Columbine. Nel ’99 due teen-ager, armi automatiche in pugno, uccisero dodici compagni, più un professore. Erano ragazzi come tanti, ragazzi del calibro di 9mm di diametro, pallottole grandi come un accendino, comprate al supermercato vicino.

C’è da scommettere che questa legge aumenterà di molto il commercio delle armi leggere.

Ad esempio certe armerie negli Stati Uniti fanno vendite in saldo di munizioni; il terribile M16 è in libera vendita come ogni altro tipo di arma; alcune banche regalano un fucile ai nuovi correntisti; c’è chi dorme con la 44 Magnum sotto il cuscino.

La rivoluzione armata è all’origine della storia occidentale; battendosi con le armi contro altri Paesi l’Europa prima, gli Stati Uniti ora, sono diventati un impero mondiale. Nella cultura della violenza, sparare è un sistema, un uso, una reazione coatta. Parallela alla cultura della violenza è la cultura della paura: prima che dal terrorismo, noi occidentali siamo impauriti dalla nostra stessa esistenza.

Con meno ricchezza dentro le nostre case, forse potremmo riscoprire più sostanza dentro noi stessi. Pensiamoci, invece di sparare!